

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XXXI domenica del tempo ordinario/C

31 ottobre 2010

Zaccheo vuole vedere Gesù

dal Vangelo secondo Luca (Lc 19, 1-10)

[1] Entrato in Gerico, attraversava la città. [2] Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, [3] cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. [4] Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. [5] Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». [6] In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. [7] Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». [8] Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». [9] Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; [10] il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

“entrato in Gerico, attraversava la città”

Gesù attraversa la città di Gerico, conoscendo bene la nomea di questa città. Egli non si fa fermare dalle nomee, dalle maldicenze e dalle apparenze, poiché, il suo scopo è Salvare l'umanità e soprattutto, quelle “frange” dell'umanità, che maggiormente, sono facili prede di Satana. Gesù, non dice: “Quel rione è malfamato, perciò, è inutile andarci”, al contrario, egli dice: “In quel Rione bisogna andare, fermarsi e progettare, perché, vi è maggior bisogno di un'azione risanatrice”. **“Attraversava”** indica che Gesù, con la sua Grazia divina, vuole penetrare nell'intimo degli abitanti di Gerico. Vuole visitarli come un buon e coscienzioso medico, al fine di guarirli.

“Un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco...”

Zaccheo, il cui significato è: “il puro” è un ebreo che ha una posizione privilegiata rispetto agli altri, a servizio dei romani è un esattore delle tasse. La reazione che la folla manifesta, sembra essere simile a quella della chiamata di Levi, evidentemente, entrambi non godevano buona stima. Zaccheo non è curioso di vedere Gesù, ma vuole conoscerlo, desidera incontrarlo, ma a causa della sua condizione fisica è costretto a mettersi su un albero, forse, anche col desiderio per farsi notare da Gesù, e certamente, anche per evitare che la folla lo linciassero. Anche Gesù, desidera incontrarlo, egli stesso dirà che è venuto a cercare chi era perduto. L'uno cerca l'altro, ma tra Zaccheo e Gesù c'è la folla, cioè c'è un contesto sociale, politico e morale: Zaccheo è un escluso, tutto e tutti lo separano da Gesù. Il suo rango sociale, lo spingerebbe ad essere più riservato e invece ha come una forza interiore che lo spinge a comportarsi come un bimbo. Domandiamoci se anche noi, a volte, non reagiamo come la folla, che invece di permettere al peccatore di avvicinarsi a Gesù per essere guarito nello spirito, lo allontana dal Cristo, decretando il verdetto: “Ormai, questo peccatore è dannato, non faccia perdere tempo al Maestro Divino (oggi alcuni dicono = non faccia perdere tempo al sacerdote; quella/peccatrice/ore)”.

“Gesù alzò lo sguardo e gli disse: <<Zaccheo, scendi subito...>>”

Zaccheo chiamato da Gesù si affretta a scendere dall'albero. Qualcuno, e proprio colui che desiderava incontrare, adesso lo sta chiamando per nome. Gesù, però, è più desideroso di Zaccheo, infatti, Egli si è fatto uomo per riportare tutti alla piena beatitudine in Dio. La misericordia di Dio accorcia, o addirittura, annulla le distanze. La richiesta di Gesù non è sorprendente ma scandalosa non solo per i farisei ma per tutta la folla: un maestro così qualificato e per di più taumaturgo, sceglie la casa di un pubblico peccatore, l'amico dei poveri va ad abitare nella casa di un ricco!?

“Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore...”

Zaccheo fa esperienza dell'amore gratuito di Dio e si dimostra deciso a mettere ordine nella sua vita. Incontrare Dio vuol dire trasformazione di pensiero e di modo di vivere. Zaccheo, non imita S. Matteo, che da esattore delle tasse passa alla sequela di Cristo, ma sceglie semplicemente (si fa per dire) di ripagare il danno arrecato secondo il diritto romano. Non cambia professione ma è esplicito nel far intendere che da “oggi” il suo lavoro lo svolgerà onestamente. La parola “oggi”, nel Vangelo secondo Luca è caratteristica. Indica l'attualità della Salvezza e la necessaria sollecitudine a non lasciarsi sfuggire l'occasione. La “casa” non indica tanto le mura, quanto tutta la famiglia di Zaccheo. L'espressione “Figlio di Abramo”, vuole intendere che la Salvezza promessa ad Abramo consiste nell'adesione a Cristo Gesù. E' Gesù che ridà la dignità a Zaccheo come ad ogni uomo.

“Il Figlio dell'Uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare, ciò che era perduto”

Si è vero che Gesù è venuto a cercarci e a salvarci, ma è pur vero che egli non può cercarci se noi non lo accettiamo nella nostra vita. Non può salvarci, se non ascoltiamo la sua Parola di Salvezza. Nessuno nasce già santo; tutti, chi più e chi meno, siamo come Zaccheo (prima della conversione). Cosa dobbiamo fare, disperarci? Assolutamente no. Dobbiamo impegnarci con costanza in un cammino di crescita umana e spirituale. La crescita è un processo che implica progettualità e disciplina; un continuo confronto tra la situazione di fatto in cui ci troviamo e l'obiettivo, l'ideale che vogliamo raggiungere. Non si cresce senza l'esperienza degli altri. Non è possibile fare da soli, non c'è apprendistato senza maestri. Gesù è il Maestro e la Chiesa ha il compito di conservare integro il deposito della fede e di proclamare il Vangelo: stare con Cristo significa stare con la Chiesa. Lo Spirito Santo, Spirito d'Amore ci porta all'audacia. Se non ci consacriamo ad un ideale più grande di noi rimarremo sempre mediocri! Non c'è crescita senza sofferenza. Bisogna scomodarsi, bisogna impegnarsi in prima persona. Ogni rinuncia, ogni fatica non è mortificante, se è vista come condizione per raggiungere un valore. Crescere vuol dire crescere bene. Cresce bene chi non rompe i ponti, chi non sbatte le porte, chi non pesta i piedi come i bambini. Cioè crescere nella famiglia, nella parrocchia, nella Chiesa, nel gruppo, significa lievitare, con Cristo/in Cristo/per Cristo, gli ambienti in cui la Provvidenza ci ha posti.

1

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. - Aa.Vv., Salvezza cristiana, Ed. Cittadella, Assisi, 1975. Cremaschi L., " Salvezza ", in: Enciclopedia del Cristianesimo, Istituto De Agostini, Novara, 1997, p. 615.